l'esclusione d'ogni sua influenza, rechi pregiudizio alle garantìe ed alle libertà che hanno tutte le nostre antiche simpatie. »

Ciò è chiaro e formale, e domando che il signor presidente del Consiglio voglia bene accordarsi col signor ministro degli affari esterni, che ci ha detto che lo scopo è stato sempre di ristabilire l'autorità del Papa, che in ciò era il vero interesse della Francia. . . . Ed ora sentite questo: « Noi non poniamo le forze della Francia al servizio di tale o tal altra forma di governo; non ne abbiamo nè la volontà nè il diritto; ma manterremo queste forze per tutelare gl'interessi e la legittima influenza del nostro paese. » (*Nuovi segni d'impazienza a destra.*)

E finalmente, o signori, voi avete inteso le parole del rapporto; esse non sono equivoche; esse pongono molto chiaramente la Francia, rispetto all'Austria, in uno stato di rivalità dimostrata.

« La Francia va in Italia per proteggervi la libertà; ella v' incontrerà l'Austria, e l'Austria non farà un passo di più sul suolo che la Francia avrà coperto della sua protezione. »

Ebbene. Il sig. presidente del Consiglio che ci aveva formalmente detto, nel seno della Commissione, ch'egli non attaccherebbe la repubblica romana, ch'egli non si batterebbe contr'essa, dice, terminando il suo discorso: « Io non rinego nulla delle parole che ho dette nel seno della Commissione. »

« Il vessillo della Francia non sarà, credetemi, impegnato se non per l'interesse francese, per la sua legittima influenza, in tutta la nostra indipendenza d'azione e nell'interesse di quella causa antica che ha tutte le nostre simpatie. »

Per tal modo, il sig. presidente del Consiglio, pubblicamente, nel seno dell'Assemblea nazionale, in faccia all'Europa, diceva che lo scopo della spedizione francese non era d'imporre all'Italia tale o tal altra forma di governo, d'attaccarne tale o tal altra. No; noi andavamo in Italia perchè una sventura doveva scoppiarvi; noi vi andavamo, come protettori e come liberatori.

Ciò non ostante quest'opinione, come voi dovete crederlo, incontrò contraddizioni nel seno dell'Assemblea. Vi furono persone e particolarmente un oratore dell'opposizione, che pretesero che, sotto il velo di queste dichiarazioni, fosse facile di riconoscere che il gabinetto non avea altro scopo che di ristaurare il potere temporale del Papa.

Del resto, un uomo, che dal sig. presidente del Consiglio non sarà disapprovato, l'onorevole generale de Lamoricière, essendo salito alla bigoncia per ispiegare il senso della spedizione, per dire che l'esercito francese doveva andare a Civitavecchia ed entrarvi ad ogni costo, e colà aspettare l'attitudine della popolazione romana, e non marciare sopra Roma se non quando egli vi fosse chiamato dal voto delle popolazioni, il sig. generale de Lamoricière diceva: « Se noi avessimo creduto, se la Commissione avesse pensato che la Francia dovesse andare in Italia per adoperare nel senso austriaco, noi non vi avremmo recato alla tribuna il rapporto che ci abbiám recato ». Il presidente del Consiglio si alza e dice: « Saremmo coipevoli se l'avessimo proposto ». (*A sinistra; benissimo / benissimo!*).